

A cura di

PIERFRANCESCO MAINETTI [www.ambulanzestory.it](http://www.ambulanzestory.it)

# Un'autolettiga con le pinne

Nel 1959, anno importante per le ambulanze Fiat (basti pensare alla diffusione del 1100 T), entra nel mondo del soccorso italiano una vera signora nella tradizione di ambulanze su base vettura.

Questa autolettiga può essere pienamente apprezzata se la osserviamo nell'ambito di una tradizione costruttiva e applicativa che stava per essere messa in ombra dall'avvento delle ambulanze su furgone come il Romeo 2° o il 1100 T; infatti fu la massima espressione delle ambulanze con la scocca di una vettura. Si intuisce facilmente che la sua cilindrata dava al mezzo una potenza notevolissima nonostante il peso globale del veicolo abbastanza massiccio, nel 1961 apparve persino la versione 2300 che manteneva la medesima carrozzeria.

Molte associazioni si avvalsero della 1800/2300, specialmente nel Centro Italia ove la filosofia delle ambulanze su vettura rimaneva viva più che al Nord; ciò non impediva la sua presenza in Croce Bianca a Milano o a Brescia (per esempio). La velocità della Fiat 1800 risultava preziosa per le emergenze in località lontane dagli ospedali: vedi il caso dell'esemplare bellissimo conservato a Montemurlo (carrozzeria Larini) in servizio presso la Croce Verde di Viareggio.

## Una carrozzeria curata ed elegante

Osservando il depliant ufficiale della carrozzeria Grazia, si nota l'elaborazione sulla base della vettura familiare senza ricorrere all'allungamento dello sbalzo in coda: le dimensioni di base erano notevoli per i canoni italiani del momento. La carrozzeria si presenta molto elegante e curata nei particolari; la linea, con la parte posteriore a forma di pinna, richiama in dimensioni ridotte il disegno di certe splendide ambulanze americane in voga in quegli anni e ci fa intuire la volontà di rinnovamento anche degli strumenti di soccorso che caratterizzò i primi anni ses-



Fiat 2300 "Fissore" dei Volontari del Soccorso S. Anna di Rapallo



Fiat 2300 della Croce Bianca Milano

santa. Interessante notare il portello posteriore a due battenti con apertura verso l'alto il superiore, e verso il basso quello inferiore, ciò facilitava l'ingresso della barella a due soccorritori



Pierfrancesco Mainetti

che sfruttavano il piano del battente inferiore abbassato. Due ampie portiere laterali offrivano agile accesso al soccorritore che sedeva sulla destra della barella supportata da una sottile e comoda piattaforma scorrevole che evitava bruschi movimenti di carico e scarico del paziente. Grazia riuscì a presentare una soluzione del vano sanitario spazioso in lunghezza di 2050 mm. e 1520 mm. in larghezza; la barella lunga 1850 mm. era posizionata sulla sinistra e munita di

supporti elastici su rulli in gomma, la testiera regolabile garantiva la posizione più corretta al paziente. Un paretino divisorio divideva la cabina di guida dal vano barella i materiali usati per l'allestimento sanitario erano prevalentemente in lamiera e in formica rinforzata. L'impianto centralizzato per l'ossigeno veniva considerato un componente "a richiesta", l'impianto per il ricambio dell'aria, posizionato sul tetto, era invece un elemento standard.

## Allestitori "famosi"

Di questo veicolo si occupò anche Fissore (in particolare nella versione 2300) apportando modifiche soprattutto allo sbalzo posteriore e alla fanaleria (doppio fanale), Fissore ottenne un certo successo con la Fiat 2300 anche all'estero: egli realizzò ambulanze Fiat 2300 per la Turchia. Bellissime versioni furono costruite anche da Boneschi e Mariani che manifestarono attenzione per questa 1800/2300 nonostante il mercato delle ambulanze si orientasse soprattutto sulle Fiat 1100 T che nei primi anni sessanta dominavano molti autoparchi italiani. Tutte le versioni di questa ambulanza erano dotate della tipica lanterna rotante blu per la segnalazione luminosa d'emergenza, la sirena era spesso incorporata al clacson. Il veicolo coinvolse anche vari allestitori "minori" che offrirono alle associazioni gioielli rimasti nella memoria di pochi, la 1800/2300 venne prodotta fino alla fine degli anni sessanta, il suo utilizzo si prolungò anche negli anni settanta grazie alle sue doti di robustezza strutturale.



Fiat 1800 - Portello posteriore a due battenti, uno superiore, e uno inferiore.

